

Presa di posizione di Ro.mo.re. e Crocevia

Nuova discarica, gli ambientalisti pronti alla battaglia

Sarebbe pronto
un mega finanziamento
da 50 milioni di euro

Non è solo la questione discariche a inquietare gli animi degli ambientalisti dell'area urbana; l'associazione "Crocevia", il comitato tutela salute pubblica Ro.mo.re., e una vasta rappresentanza dei cittadini di Rende e Montalo, sono preoccupati anche riguardo l'ubicazione di un mega impianto per il trattamento dei rifiuti che dovrebbe servire gran parte della provincia di Cosenza (previsto nel piano rifiuti regionale), e soprattutto che tale scelta possa ricadere ancora una volta su Rende. Le associazioni denunciano l'assoluta mancanza di trasparenza sugli incontri "top secret" tenuti in questi ultimi giorni dal Sindaco di Rende Marcello Manna, in qualità di presidente dell'ATO (Ambito Territoriale Ottimale per l'organizzazione del servizio rifiuti dei comuni della provincia), con i referenti delle sei Aro (Ambito Raccolta ottimale): Cosenza Rende, Sibaride, Pollino, Alto Tirreno, Appennino Paolano, Presila.

Tra i vari punti all'ordine del giorno di questi incontri c'era proprio "l'individuazione del sito idoneo alla realizzazione dell'ecodistretto a servizio dell'ATO Cosenza" (il termine ecodistretto è stato abilmente studiato per non creare allarmismo tra i cittadini), ma in parole povere si tratta di trovare un'area idonea dove poter costruire un mega impianto per il trattamento dei rifiuti urbani, con



Il sindaco di Rende
Marcello Manna presidente Ato

trasformazione della frazione secca e di quella umida. «La nomina a presidente dell'ATO rifiuti – scrivono le due associazioni – del sindaco Manna (che tra l'altro pare ultimamente sia in forte sintonia anche con il presidente della giunta regionale Oliverio), potrebbe essere anche un fatto non casuale. C'è in ballo un finanziamento pubblico di circa 50 milioni di euro, e questo potrebbe far gola a molti (imprenditori e non). Un impianto pubblico che difatti potrebbe essere realizzato e gestito da privati (paradossalmente anche dagli stessi che già operano nel territorio). Se l'ipotesi dell'ubicazione in quest'area dovesse essere confermata ci ritroveremo di fronte ad ingiustizia palese vista la grave situazione ambientale già presente in questo territorio comunale».